

DECISIONE PROFONDA

PRIMO APPUNTAMENTO

VIS-À-VIS CON LA MEDICINA ESTETICA.
TRA PREGIUDIZI (MOLTI) E QUALCHE INCERTEZZA
HO TROVATO LA MIA DIMENSIONE

di **Francesca Varasi**

Fai la faccia arrabbiata», «sgrana gli occhi», «sorridi»... Le richieste delle amiche mi hanno ricordato quelle che le educatrici fanno all'asilo con il mio bimbo di tre anni. Ma in questo caso non si è trattato di esplorare le varie emozioni, ma la prova che non fossi ricorsa al botox. È stata la loro reazione, seguita da quella che sembrava la risposta a una dichiarazione - «anche io lo voglio!» - quando ho detto che mi ero «fatta qualcosina alla faccia» (il codice con cui si definisce timidamente un trattamento di medicina estetica). Per anni sono stata frenata dal fatto che poche sembrassero davvero più giovani, ma solo «ritoccate». Poi l'essere diventata mamma a 40 anni e il conseguente tracollo delle ore di sonno, e del viso, hanno accelerato la decisione definitiva.

SONO NATA in una famiglia che ha vissuto in California negli anni '70 e di quel retaggio hippie si è portata dietro un approccio naturale al passare degli anni. Al lavoro sono cresciuta con donne solide, serene nella loro pelle, votate solo alla cosmetica e ai massaggi. Tutto il resto era invasivo. Black list. Ma è stato meglio così, perché grazie a questa formazione ho scelto un approccio soft e mi sono affidata a uno dei pochi professionisti che crede e promuove solo la medicina estetica rigenerativa: «Non rigonfio e non paralizzo le espressioni», mi tranquillizza il Prof. Antonino Di Pietro, direttore scientifico dell'Istituto Dermoclinico Vita Cutis (dermoclinico.com). Esattamente quello che stavo cercando!

«LA PELLE
CAMBIA
DAVVERO.
MI VEDO
DIVERSA,
RIPOSATA»

«SENTIRAI PICCOLE PUNTURE come di zanzara», spiega Di Pietro che alla prima seduta mi sottopone al *picotage*, «microiniezioni superficiali su tutto il viso che stimolano la produzione di collagene ed elastina per ripristinare l'assottigliamento del derma». Trattamento che ha fatto da base per l'appuntamento successivo con un effetto visivo paragonabile a quello che può dare una maschera idratante, ma con un risultato che dura settimane. Un mese dopo abbiamo intensificato con l'*overlap*, «sempre a base di acido ialuronico naturale rigenerante - non si tratta però di filler - solleva le depressioni cutanee dove

sono più accentuate e rende più morbide quelle aderenze fibrose che causano le rughe: si usa ai lati degli occhi, su quelle frontali, sul codice a barre e sulle naso geniene». Qui l'ago penetra più in profondità e il dolore è più intenso, stemperato da parole di entusiasmo come «Fantastico! - Magnifica!». Alla fine Di Pietro mi guarda come se avesse scolpito una statua di Michelangelo. Io invece passo i successivi dieci minuti scrutandomi dubbiosa allo specchio: all'inizio, non si vede niente di speciale. Poi, giorno dopo giorno, la pelle cambia davvero, diventa più luminosa, densa. E sì, le rughe si attenuano. Non svaniscono, ma sono come sfumate. La vera differenza si vede quando faccio le ore piccole o passo troppo tempo al computer: non ho più un colorito spento, e gli effetti si notano soprattutto nel momento del bisogno. Nel frattempo continuo a sognare ore di sonno in più, ma in questo caso dovrò aspettare che il mio piccolo cresca, e arrendermi allo scorrere del tempo. 🍷